

SOMMARIO

- 1 – CIAO FRANCESCO
 - 2 – TEMPO DI CINQUE PER MILLE
 - 3 – L' ESTATE DI HELP
 - 4 – HELP ALLA MULTICULTURALE
 - 5 – MOUBARAK E' A PARMA
-

1 – CIAO FRANCESCO

Ciao Francesco

Ancora una volta Help si trova costretta a piangere un amico sincero e fraterno.

Francesco, Simonetta e la figlia Francesca iniziarono a conoscere Help e il progetto di accoglienza nel 2003.

Ho tuttora un ricordo vivo e nitido della sera in cui io e Gabriella ci recammo presso di loro per un primo colloquio, esperienza che preferiamo tuttora svolgere direttamente nell' ambito familiare.

Francesca era una bimba di 10 anni, e allora non sapeva, non immaginava che 10 anni dopo proprio lei sarebbe stata Gennaio 2012 nel nostro calendario.

Fin da subito tutto fu estremamente naturale, senza forzature, vissuto con grande serenità.

Nel 2005 tutta la famiglia, con una coppia di amici, rappresentò il camper N. 5 del nostro convoglio umanitario di aprile, e da allora la collaborazione con Help divenne intensa e continuativa da parte dell' intero nucleo familiare.

L' anno successivo Simonetta entrò nel Consiglio Direttivo di Help, carica che ricopre tuttora, senza soluzione di continuità.

Ma è l' intera famiglia Russo, come d' altronde altre famiglie, che è parte integrante della nostra associazione.

Tutte le associazioni come la nostra sono fatte di persone, in Help capita che spesso sono fatte di intere famiglie e, in questo caso, anche di figli che crescono e maturano a fianco dei nostri progetti di accoglienza.

E' Simonetta la presenza costante e continua in Help, ma la presenza di Francesco, l' appoggio e l' aiuto di Francesco non mancano mai, come non manca mai Francesca a partecipare ai nostri progetti. Una famiglia coinvolta dapprima nel nostro progetto di accoglienza per i bimbi di Chernobyl, poi travolta in tutte le nostre attività.

Francesco ci lascia in modo improvviso, inaspettato, difficile ancora oggi da assimilare.

Ci mancherà la sua carica travolgente e la sua carica di umanità profonda sempre tradotta nella disponibilità ad aiutare chiunque ne avesse bisogno.

2 – L' ESTATE DI HELP

L'estate di help si apre con la Tortellata di S.Giovanni .

Essa coincide con l' arrivo a Parma delle prime avanguardie dei nostri progetti di accoglienza, Moubarak felicemente ritornato alla sua estate italiana, Yakoub, prezioso amico e collaboratore del nostro progetto Sahrawi.

La tortellata si è svolta negli spazi del circolo IL TULIPANO, da anni prezioso partner di tante nostre attività, sempre disponibile a fornire spazi e aiuti a Help.

Qui si svolse la prima tortellata di Help, oltre 10 anni fa, una estemporanea tortellata in famiglia per ritrovare un momento di incontro sereno e in amicizia tra le persone che allora gravitavano attorno alla nostra associazione.

Qui siamo ritornati ad organizzare la nostra familiare tortellata 2014, dopo anni di collaborazione e cogestione dell' evento insieme ad Emergency e Nomadi Fans Club, in un clima che abbiamo ritrovato intatto, in un territorio che sentiamo nostro, in un ambito dove il senso della partecipazione dei nostri volontari e amici si esalta.

Un ottimo inizio per la nostra estate 2014, che vedrà la partecipazione di Help alla festa Multiculturale 2014 il 27 28 29 giugno e il 4 5 6 luglio prossimi. Quest' anno la Multiculturale ha per tema conduttore l' accoglienza, e il nostro stand verrà organizzato proprio in funzione di quella che rimane la missione propria e istituzionale di Help.

Sarà uno stand improntato alle migliaia di visi e situazioni dei nostri ragazzi bielorussi e del deserto, visi e momenti che hanno segnato il percorso solidale della nostra associazione e il cuore dei nostri volontari.

Poi, improvvisamente il giorno 3 luglio l' accoglienza diventerà realtà, con l' impatto contemporaneo di 110 ragazzi bielorussi e 17 accompagnatrici e di colpo cambierà la vita di Help.

Sono una ventina le famiglie accoglienti di questo periodo e 12 i gruppi locali che accoglieranno questi ragazzi per un periodo che serve certamente a decontaminare l' organismo dalle alte percentuali di radioattività, ma che essenzialmente ha creato legami umani, sociali e solidali di forte intensità e di grande valore.

Avremo appena il tempo di sistemare le valigie, poi il 9 arriveranno i 20 bimbi sahwari e 2 accompagnatori che raggiungeranno dapprima Felino e Trecasali, prime tappe di un tour che ogni gruppo di 10 percorrerà successivamente a Zibello e S.Daniele Po, a Parma e Motta Baluffi, per ritrovarsi di nuovo insieme a Berceto fino al 29 Agosto.

A luglio avremo tre momenti di incontro collettivo, a S.Secondo, a Torrile, a Parma.

Il gruppo di luglio di 96 minori bielorussi farà ritorno in patria il 1 agosto e contemporaneamente arriveranno i 32 ragazzi che soggiorneranno nel mese di agosto ospitati da due gruppi e da una decina di famiglie.



Faranno da contorno a questo nostro programma di accoglienza una decina di ragazzi ora maggiorenni che hanno fatto parte dei nostri passati programmi di accoglienza e che tuttora mantengono legami forti con le famiglie italiane che li hanno accolti e che continuano questa straordinaria esperienza.

Sarà un 'estate dove il simbolo e il nome di help correrà veloce sulle bocche e nei cuori di tante persone, dove l'impegno dei nostri volontari sarà continuo, estenuante, gratificante.

Come sempre la nostra provincia e alcune realtà limitrofe vivranno in modo diretto una forma di solidarietà diretta che ha ben pochi paragoni e che ancora oggi, 28 anni dopo Chernobyl, dimostra di avere radici talmente profonde da costituire un fenomeno sul quale molte riflessioni andrebbero aperte.

3 – HELP ALLA MULTICULTURALE

HELP FOR CHILDREN PARMA sarà presente alla Festa Multiculturale che si terrà al Parco Nevicati a Collecchio nei giorni 27/28/29 giugno e 4/5/6 luglio.

L'appuntamento è ormai tradizionale e costituisce una grande occasione di incontro e scambio di culture e, quest'anno, ha come tema conduttore della festa l'accoglienza.

Il progetto associativo di Help nasce attorno a questo tema e quindi quest'anno più che mai il significato dell'adesione di Help alla Multiculturale assume il valore della partecipazione effettiva.

Lo spazio di Help verrà quindi impostato sui due principali progetti di accoglienza organizzati dalla nostra associazione, quello rivolto ai "bambini di Chernobyl", e quello rivolto ai "piccoli ambasciatori di pace" del popolo sahwari.

Il nostro padiglione conterrà sui pannelli laterali le immagini delle centinaia di minori che hanno caratterizzato i nostri progetti di accoglienza, i loro sorrisi, la loro spontaneità, la vitalità di un fenomeno con caratteristiche uniche di scambio umano e sociale.

Attorno ai nostri progetti di accoglienza cresce automaticamente una cultura di integrazione e di scambio che ha grande valore umano, sociale e solidale, una cultura volta alla promozione dei diritti umani fondamentali, volta ad una affettività senza ricatti e tesa alla formazione di persone libere e autonome nelle scelte del proprio futuro.

In questo cammino è fondamentale l'apporto delle nostre famiglie a tempo, dei nostri comitati territoriali, capaci di vivere una scelta di solidarietà diretta, senza intermediari, ma soprattutto capaci di trasmettere un patrimonio culturale che fa riferimento al dono gratuito.

Venite a trovarci alla Festa Multiculturale, venite a vivere insieme a noi lo splendore dei progetti di accoglienza internazionale di Help for children Parma.

MOUBARAK E' A PARMA, CON HELP E CON I BISSI.
LA PIU' GRANDE STORIA DI HELP E' QUELLA MENO CONOSCIUTA.

Moubarak ha regalato a Help un' esperienza unica che prende vita nell' estate del 2005, quando veniamo contattati da un medico Ciadiano che vive e lavora nella nostra città.

Ci parla di un bimbo di tre anni, condannato a morire lentamente da una malattia che non lascia scampo, la drepanocitosi, e che invece, in un paese che dispone di cure avanzate, può comunque, pur essendo la malattia incurabile, pensare ad un futuro negato invece nel paese d' origine.

Outman, il medico ciadiano, ci rammenta che il nostro nome è Help for children, e che non esiste occasione migliore per dare un senso al nostro nome.

Aveva ragione e ancora noi non lo sapevamo. Help, nonostante il nome, è una piccola associazione che lavora in ambito prevalentemente provinciale su due progetti, il progetto Chernobyl per il quale è nata e il progetto Saharawi sui quali trasferisce sforzi e capacità progettuali dei propri soci.

Con il Ciad nessun rapporto o legame, tantomeno per un progetto del quale non si intravedono confini temporali. Ma il calore con il quale Outman ci investe e la sua affermazione che ormai tutte le strade erano state tentate senza risultati e che noi rappresentavamo l' ultima spiaggia ci hanno indotto a non chiudere immediatamente tutte le possibilità.

Il primo contatto è stato con l' azienda ospedaliera di Parma, per capire e verificare se in effetti esistevano possibilità tecnico sanitarie che potessero essere di giovamento e avendo ricevuto risposta positiva e disponibilità, i passi successivi ci sono sembrati automatici.

Sapevamo che avremmo iniziato un viaggio armati solo di volontà e speranza, che avremmo dovuto gestire tutto passo dopo passo, che l' avventura era di dimensioni spropositate rispetto alla nostra dimensione, eppure tutto congiurava per legare il nostro destino a quello di Moubarak.

La regione Emilia Romagna, non avendo protocolli sanitari aperti verso il Ciad, da noi sollecitata, approva il nostro progetto a tempo di record e apre un protocollo specifico; le rappresentanze consolari italiane ci smistano verso l' ambasciata francese di N'Djamena per le necessarie pratiche e l' emissione di visti senza assicurare corridoi preferenziali, per cui le nostre richieste sono espresse nel mio francese scolastico attraverso mail, ma anche in questo caso, magicamente il progetto viene approvato e i visti rilasciati con grande sollecitudine; quando tutto è pronto Air France nega la possibilità di imbarco a causa delle condizioni fisiche di Moubarak, incompatibili con le situazioni ambientali del volo, ma poi, dopo un braccio di ferro, acconsente al viaggio se saremo in grado di assicurare assistenza medica in volo e kit di ossigeno per la respirazione di emergenza.

Ma per magia ogni problema, grande o piccolo, trova soluzione e la trova rapidamente.

Moubarak arriva in Italia il 15 dicembre 2005, ha compiuto 3 anni da un mese e solo 4 mesi prima non eravamo al corrente della sua esistenza.

Arriva particolarmente stressato dal volo (avevano ragione quelli di Air France), in condizioni fisiche davvero preoccupanti, ma sono sufficienti un paio di giorni per ristabilire la sua "normalità".

Lo vidi per la prima volta proprio allora, mentre giocava seduto sul pavimento della sua cameretta nel reparto di Oncoematologia pediatrica dell' Ospedale.

Era un bel bambino che sembrava scoppiare di salute ma con una cannula di sangue inserita che non ne limitava i movimenti proprio perché faceva parte della sua normalità.

Da allora sono passati nove anni. I primi cinque anni hanno visto il percorso sanitario sfociare in un trapianto di midollo che lo ha restituito alla normalità, alla sua famiglia, al suo paese.

Cinque anni drammatici ed esaltanti, magici e intensi come tutta la sua storia, accolto in una famiglia, quella di Maria e Vittoriano Bissi, che lo ha accudito e amato come un figlio pur avendo la maturità necessaria per creare i presupposti di una restituzione anche culturale alla famiglia di origine e al suo popolo. Una intera comunità, quella di Viarolo dove vivono i Bissi, ha lottato e si è impegnata costantemente attraverso raccolte di fondi, per arrivare al risultato finale, altre realtà associative legate alla solidarietà e a progetti sanitari hanno affiancato Help in questa avventura. Sono Noi per loro, il Tulipano, la Croce Rossa Italiana, per citare chi lo ha fatto con continuità, ma davvero non ci sono mancate le testimonianze di solidarietà di tante piccole e grandi realtà.

Cinque anni di emozioni forti e contraddittorie, dove rapidamente la soddisfazione e la serenità lasciavano spazio a paure, a problemi, a situazioni drammatiche.

Uno spazio di tempo dove tutto mutava con rapidità in un turbinio di situazioni, esigenze da assicurare, costi da sostenere, assistenze da garantire.

Uno spazio dove il riferimento sicuro di ogni cosa, situazione o ambito sono stati Maria e Vittoriano Bissi. Con Moubarak essi hanno vissuto paradiso e inferno per poi tornare in paradiso.

Maria ha scritto un libro nel periodo più difficile di questa storia straordinaria.

Il periodo nel quale eravamo ormai pronti anche all' eventualità che i problemi e le complicazioni l' avrebbero avuta vinta.

Un periodo di grande, enorme sofferenza, di incredulità dopo le prime e più che positive notizie post trapianto. Un periodo interminabile, con la vita appesa a un filo che pareva diventare sempre più esile ogni giorno che passava.

Il libro di Maria potrebbe sembrare un semplice diario, di una storia toccante ma comunque a lieto fine, ma non è così, è una grande lezione di vita, perchè narra con semplicità come la cultura del dono di amore sia spontanea e senza ricatti, non abbia bisogno di riconoscimenti o incentivi perchè è naturalmente intima e silenziosa.

E' questo il filo conduttore di quei giorni, la normalità degli affetti, delle ansie e delle emozioni, vissute all' interno di un percorso iniziato anni prima, un percorso di vite e cammini paralleli con altri attori e protagonisti che vengono via via a mancare.

Per Help Moubarak ha significato molto. Prima di tutto il conseguimento di una maturità organizzativa e la consacrazione di un ruolo importante. Poi la capacità di capire che ci sono momenti dove la ragione deve lasciare posto all' istinto e all' emozione quando l' obiettivo in gioco è importante.

Essere stato tra i protagonisti di questa storia ha lasciato in me una sensazione che non riesco a definire pienamente con le parole.

Ripeto, tutto si è svolto in un contorno di particolare magia, tutto ha dato vita ad una storia assolutamente straordinaria di rapporti e intrecci umani.

Soprattutto è una storia che continua.

Giancarlo Veneri